

In ascolto della Parola

Quaresimale

Canto d'inizio

BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

**Beati quelli che ascoltano
la parola di Dio e la vivono ogni giorno.**

La tua parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di te, Signore.

La tua parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.



Nel nome del Padre...

*Signore, noi ti cerchiamo
e desideriamo il tuo volto
fa che un giorno, rimosso il velo,
possiamo contemplarlo.
Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te
e sotto il velo della sapienza,
frutto della ricerca delle genti.
Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle,
nelle impronte della tua passione nei corpi sofferenti.
Ogni creatura è segnata dalla tua impronta,
ogni cosa rivela un raggio della tua invisibile bellezza.
Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello,
sei manifestato dall'amore fedele che non viene meno.
Non gli occhi ma il cuore ha la visione di te,
con semplicità e veracità noi cerchiamo di parlare con te.*

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

2,1-22

Dicono gli empi fra loro sragionando:
“La nostra vita è breve e triste;
non c’è rimedio quando l’uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.
Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati:
è un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore,
spenta la quale, il corpo diventerà cenere
e lo spirito svanirà come aria sottile.
Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio
e nessuno ricorderà le nostre opere.
La nostra vita passerà come traccia di nuvola,
si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole
e abbattuta dal suo calore.
Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza
e non c’è ritorno quando viene la nostra fine,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.
Venite dunque e godiamo dei beni presenti,
gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza!
Saziamoci di vino pregiato e di profumi,
non ci sfugga alcun fiore di primavera,
coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano;
nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.
Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere,
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.
Spadroneggiamo sul giusto, che è povero,
non risparmiamo le vedove,
né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato.
La nostra forza sia legge della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile.
Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo
e si oppone alle nostre azioni;
ci rimprovera le colpe contro la legge
e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta.
Proclama di possedere la conoscenza di Dio
e chiama se stesso figlio del Signore.
È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri;
ci è insopportabile solo al vederlo,

perché la sua vita non è come quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.
Siamo stati considerati da lui moneta falsa,
e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.
Proclama beata la sorte finale dei giusti
e si vanta di avere Dio per padre.
Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.
Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione.
Condanniamolo a una morte infamante,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà.
Hanno pensato così, ma si sono sbagliati;
la loro malizia li ha accecati.
Non conoscono i misteriosi segreti di Dio,
non sperano ricompensa per la rettitudine
né credono a un premio per una vita irreprensibile.

Parola di Dio

Riflessione

Preghiera silenziosa

CANONE

*Misericordias Domini
in aeternum cantabo*

SALMO 22

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.
In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.
Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».
Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.
Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.

Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

SECONDA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

53,1-12

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,

vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio.

Riflessione

Preghiera silenziosa

CANONE

Oh... adoramus te, Domine!

Oh... adoramus te, Domine!

SALMO 31

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.
lontano dai litigi delle lingue.

SCEGLIERE E SEGUIRE CRISTO

Paolo VI, dall'Omelia della Domenica delle Palme, 4 aprile 1971

*Noi Ti abbiamo già scelto, Signore,
perché siamo cristiani, siamo battezzati.
Ma essere cristiani non è cosa da poco;
vuol dire essere già inseriti nel dramma della salvezza;
vuol dire avere già una concezione del mondo
e della nostra esistenza, della storia passata
e dei destini futuri;
vuol dire avere già un programma impegnativo di vita,
cioè credere, operare, sperare, amare.
Si impone, davanti a Te, un esame del nostro comportamento.
Noi non vogliamo appartenere alla categoria dei cristiani
che sceglie il comportamento "zero":
un comportamento che non dà alcun peso
al fatto d'essere cristiano.
Un comportamento nel quale il carattere
cristiano non significa nulla.
Il cristiano è un uomo logico, coerente, responsabile,
libero e nello stesso tempo fedele.
Non un uomo "zero", indifferente, insignificante,
incosciente, con la testa nel sacco.
Noi non vogliamo appartenere alla categoria
che il Vangelo chiama degli uomini "canna",
delle canne agitate dal vento: uomini privi
di personalità propria, di dirittura cristiana.
Uomini disponibili alle idee altrui,
pronti a curvare al dominio dell'opinione pubblica,
della moda, dell'interesse.
Uomini della paura, uomini del rispetto umano,
uomini-pecore.
Noi vogliamo essere "persone", cioè uomini che
vivono secondo dati principi. Secondo idee-cardine.
Secondo idee-luce. Secondo idee-forza.
Uomini che hanno fatto la loro scelta,*

*e secondo questa scelta, camminano e vivono.
Questa la categoria degna della gioventù intelligente e cristiana.
Ma per essere così, occorre una luce. Una luce per la vita.
La Luce vera, che sei Tu, Signore Messia.
In Te riconosciamo la vera Guida spirituale della nostra vita.
Tu sei il “leader” morale del nostro tempo.
La nostra scelta è per Te, Cristo Gesù. Amen.*

Padre nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA

*Signore Gesù Cristo, nell'ora della tua morte il sole si oscurò.
Sempre di nuovo sei inchiodato sulla croce.
Proprio in quest'ora della storia viviamo nell'oscurità di Dio.
Per la smisurata sofferenza e la cattiveria degli uomini il volto di Dio,
il tuo volto, appare oscurato, irriconoscibile.
Ma proprio sulla croce ti sei fatto riconoscere.
Proprio in quanto sei colui che soffre e che ama, sei colui che è innalzato.
Proprio da lì hai trionfato. Aiutaci a riconoscere il tuo volto.
Aiutaci a credere in te e a seguirti. Mostrati di nuovo al mondo in quest'ora.
Fa' che la tua salvezza si manifesti. Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

BENEDIZIONE

Canto finale

COME MARIA

Vogliamo vivere, Signore,
offrendo a te la nostra vita
con questo pane e questo vino,
accetta quello che noi siamo.
Vogliamo vivere, Signore,
abbandonati alla tua voce,
staccati dalle cose vane,
fissati nella vita vera.

**Vogliamo vivere come Maria,
l'irraggiungibile, la madre amata,
che vince il mondo con l'amore
e offrire sempre la tua vita
che viene dal cielo.**